

Cultura

Tra gialli, classici e filosofia

La biblioteca sotto l'ombrellone degli scrittori e artisti triestini

di PIETRO SPIRITO

TRIESTE Giallo e mistero, prima di tutto. Poi i classici sempreverdi, quindi i romanzi dell'ultima infornata, passando per la filosofia, la saggistica di settore e, per qualcuno, l'acquisto casuale e dell'ultimo momento. E variegata la biblioteca di Ferragosto dell'intelligenza triestina. Nella valigia delle loro vacanze di mezza estate i nostri critici, scrittori, intellettuali, musicisti, scienziati mettono un po' di tutto: libri tenuti da parte perché vanno letti nella giusta quiete, testi di lavoro che comunque prima o poi bisogna affrontare e titoli di puro svago. Con la consapevolezza, però, che in realtà chi opera con la mente non smette mai di lavorare.

● Segue a pagina 10

Per questo la maggior parte degli interpellati, tempo permettendo, resta sotto l'ombrellone o va in giro per montagne e boschi con volumi e riviste utili a nutrire il proprio bagaglio professionale. Come il critico **Cristina Benussi**, neo preside della facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Trieste, che nel suo *buen retiro* de La Villa in Val Badia ha portato le «Lettere 1930-1982» di Marcello Mascherini (Allemandi, a cura di Massimo De Sabbata con un'introduzione di Flavio Fergonzi), epistolario del grande scultore con le lettere agli amici e agli intellettuali del suo tempo, come Alfonso Gatto, che definiva Mascherini «civilissimo e barbaro». «Mi sto preparando per una presentazione del libro a settembre», spiega Benussi, che sta approfittando degli incontri culturali pubblici in Val Badia per scambiare quattro chiacchiere con intellettuali come Massimo Cacciari e Gianna Schelotto.

Anche il critico e ordinario di Letteratura italiana, sempre all'Università di Trieste, **Elvio Guagnini**, in procinto di partire per Londra, mette in valigia testi di lavoro come «Lo

spirito dell'Illuminismo» di Tzvetan Todorov (Garzanti). Ma siccome Guagnini è anche uno dei massimi esperti di letteratura di viaggio, nonché di letteratura gialla e «noir», ecco entrare nel suo bagaglio anche due gialli, «L'affittacamere» di Valerio Varesi (Frassinelli) e l'ultima «Danza macabra» (edizioni e/o) di Veit Heinichen. «Lecture di piacere quando si viaggia - spiega Guagnini - che però sono anche lecture professionali». E per restare in ambito accademico, il magnifico rettore dell'ateneo triestino, **Francesco Peroni**, dal soggiorno nel paese di Baselga, sull'Altopiano di Pinè in Trentino, fa sapere di essere alle prese con due testi: un vecchio libro - ma sempre attuale - qual è «Università di oggi e società di domani» (aa.vv., Laterza 1969) e un classico di Georges Simenon, «Senza via di scampo» (Adelphi). «Due titoli che stanno molto bene insieme se pronunciati in sequenza», scherza Peroni, che rivela di «non portare mai troppi volumi in vacanza, perché mi piace frequentare le librerie dei luoghi che visito, e acquistare là libri che magari non mi aspetto di trovare».

Lecture di lavoro/piacere anche per il filosofo **Pier Aldo Rovatti**, pure lui impegnato a passare il Ferragosto in Trentino. Tra le montagne della Val di Fiemme, Rovatti lavora all'organizzazione di un convegno sulle pratiche filosofiche, mette a un punto un saggio di prossima pubblicazione sulla rivista «Aut aut» dedicato alla «medicalizzazione della vita» («siamo tutti più o meno malati e più o meno bisognosi di essere curati», spiega) e alterna libri di narrativa e di saggistica. Due in particolare: l'ultimo straordinario «Diario di un anno difficile» del premio Nobel J.M. Coetzee (Einaudi) e «L'elogio del conflitto» di Miguel Benasayag e Angélique del Rey (Feltrinelli), «in cui gli autori - spiega Rovatti - mettono in guardia dalla rimozione dell'idea di conflitto attuale dalla nostra società». Perché - per inciso - i conflitti fanno parte della natura umana ed eliminarli significa criminalizzare ogni divergenza dalla norma, che poi è il modo più veloce di aprire le porte ai totalitarismi.

E i narratori invece cosa portano sotto l'ombrellone? **Renzo S. Crivelli**, nella duplice veste di critico e scrittore «in giallo» (con il recente «La regola di Tremaux», ed. Interlinea), prima di partire alla volta di Malta sceglie un poliziesco di clas-

se, «Il giardino selvaggio» di Mark Mills (Einaudi), «storia - spiega Crivelli - di un laureando di Cambridge che alla fine degli anni Cinquanta finisce in un delittuoso intrigo in Toscana». In aggiunta, un romanzo sulla deportazione degli aborigeni australiani, «Home» di Larissa Behrendt (Baldini & Castoldi).

Reduce dal successo del suo ultimo romanzo «Prima di sparire» (Einaudi) e da poco tornato dal Trentino, **Mauro Covacich** in questi giorni nella sua casa di Roma fa «L'invitato sul divano», come titola la sua rubrica sulla Gazzetta dello Sport dedicata alle Olimpiadi. E segnala due libri che lo hanno accompagnato in viaggio e che lo stanno accompagnando in questo Ferragosto romano: «Lo stato delle cose» di Richard Ford (Feltrinelli), storia «di un cinquantenne che si trova a fare i conti con la propria incasinatissima vita, scoprendo che non può sfuggirle, ma solo accettarla se vuole continuare veramente a vivere», e «La guerra dei cafoni» di Carlo D'Amicis (Minimum fax), ovvero «villeggianti contro locali nel Salento degli anni Settanta».

Enzo Bettiza, in vacanza a Sabaudia e in attesa di tornare a Trieste (il 28 agosto presenta al Revoltella il suo «1968: la rivoluzione dimenticata», Mondadori) rilegge «L'uomo senza qualità» di Musil («anche se confessa - non riesco mai a capire se è interessante o noioso») con un occhio ai libri sulla guerra di Spagna, propedeutici al suo prossimo romanzo. **Boris Pahor**, invece, trascorre il Ferragosto a Trieste passando da un classico all'altro. Primi fra tutti «La vita di Gesù» di Ernest Renan (Newton Compton), il Gesù storicissimo e umano che, quando uscì nel 1863, fece scandalo ma vendette più di «Madame Bovary», e i «Taccuini» di Albert Camus (Bompiani), «scrittore - dice Pahor - che già nel '51 aveva previsto la caduta del comunismo». «Camus - continua Pahor, che in ottobre sarà prima a Parigi e poi a Strasburgo per una serie di incontri letterari - è fra l'altro autore di una frase che ho fatto mia: "ho sentito i tamburi della prima guerra mondiale, e quello che è seguito è stato solo delitto e illiberalità"».

Lo scrittore e regista **Giorgio Presburger** in vacanza in Grecia fra l'isola di Serifos e Atene, si tiene alla larga da classici e gialli e, confessa, legge se stesso: «Ho con me -

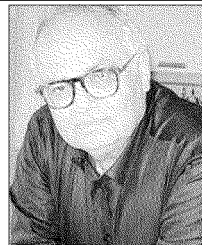
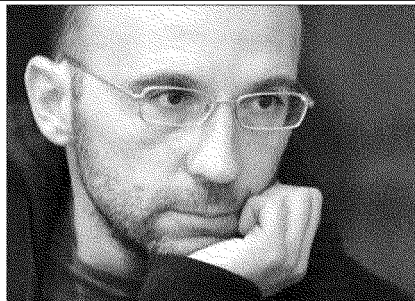
spiega - le bozze del nuovo libro che uscirà in novembre per Bompiani». «È un testo complesso - aggiunge - la correzione delle bozze non mi consente soste e non mi permette di leggere altro...».

In attesa di portare al Politeama Rossetti la regia di «La vita xe fiama», omaggio a Biagio Marin di Roberto Damiani, e di mettere in cartellone nel 2009 il suo «La notte dell'angelo», anche il drammaturgo **Furio Bordon** trascorre il Ferragosto a

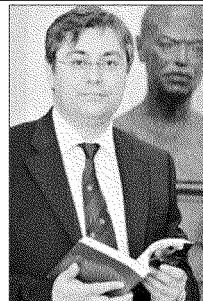
Trieste. Con lui tre romanzi: «Se consideri le colpe» di Andrea Bajani (Einaudi), «La breve e favolosa vita di Oscar Wao» di Junot Diaz (Mondadori) e gli «Eredi della sconfitta» di Kiran Desai (Adelphi). «Tre libri bellissimi - dice Bordon - tre storie con toni da fiaba, perché a me piacciono le favole».

Punta alla filosofia il musicista **Gabriele Centis**, batterista e responsabile di Casa della Musica, che in vacanza a Kranjska Gora si è diviso tra gli «Archetipi» di Elémire Zolla (Marsilio), «La terra senza il male. Jung: dall'inconscio al simbolo» di Umberto Galimberti (Feltrinelli) e «Il passo dell'oca» di Alejandro Jodorowski (Feltrinelli). Titoli impegnativi, ma Centis spiega che «filosofia, arte, psicologia e metafisica hanno molti punti di contatto: magia, sogno, interpretazioni del mondo fanno bene alla musica».

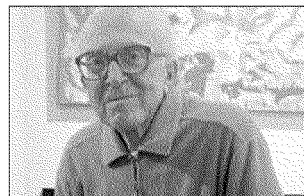
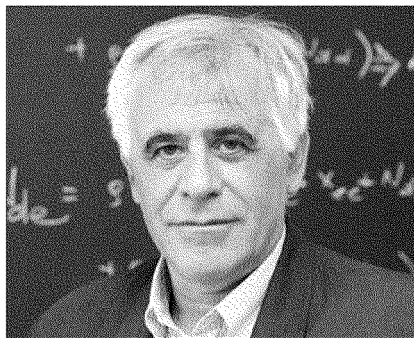
Letture di assoluto relax per il fisico **Stefano Fantoni**, direttore della Scuola internazionale superiore di studi avanzati di Trieste (Sissa), che nell'antica città etrusca di Cortona, dove si trova a passare il Ferragosto, ha portato solo narrativa «di puro svago»: «Il nido vuoto» di Alicia Gimenez Bartlett (Sellerio), nuova avventura dell'ispettrice cinica e ironica Petra Delicado, e «La solitudine dei numeri primi» (Mondadori), del giovanissimo Premio Strega Paolo Giordano. Formatosi alla scuola di scrittura Holden di Baricco, Giordano di mestiere fa il fisico anche lui, e Fantoni confessa di essere «incuriosito» da questo fenomeno letterario, che nell'estate 2008 vede scienza e letteratura darsi la mano con deciso, inatteso successo.



Da sinistra: lo scrittore Mauro Covacich, il filosofo Pier Aldo Rovatti e il rettore dell'Università di Trieste Francesco Perini



Il critico Cristina Benussi



Lo scrittore Boris Pahor

Novità dell'autunno con cinema e letteratura

ROMA Bestseller che hanno ispirato grandi film ma anche il cinema che diventa libro. Il legame fra letteratura e mondo di celluloido ha stimolato nuove forme di creatività e fra le proposte in libreria sul finire dell'estate e l'inizio del prossimo autunno saranno tanti i titoli su questo intramontabile sodalizio. Tra questi, a pochi mesi dalla morte di Mario Rigoni Stern, Einaudi pubblica in ottobre, per la prima volta, la sceneggiatura de «Il sergente della neve», scritta con il regista Ermanno Olmi, che sarebbe potuta diventare un grande film. In Stile Libero Big esce invece, sempre per Einaudi, «Il romanzo di nuovo cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore in cui il regista racconta la storia segreta di quel film, mentre uno sguardo su una delle pellicole più attese dell'autunno 2008 è «Miracolo a Sant'Anna-il film» (Rizzoli), il libro con sceneggiatura e foto di scena del film di Spike Lee, tratto dal romanzo di Jim McBride.



Mauro Covacich

